

LUCE

Jacqueline Ceresoli
“Le riflessioni illuminanti di Joseph
Kosuth”
LUCE
February, 2018



Le riflessioni illuminanti di Joseph Kosuth

di Jacqueline Ceresoli

L'analisi delle convinzioni linguistiche, etiche, giuridiche e culturali che riflettono la nostra società è la materia dell'arte concettuale, la quale si interroga sul significato della natura dell'arte a prescindere dall'estetica, senza tenere conto di giudizi soggettivi e di gusto. Joseph Kosuth (Toledo, Ohio, 1945), padre dell'arte concettuale, dal 1965 inizia a lavorare con un insieme di opere tautologiche sui materiali e sulle definizioni elementari, e incentra la sua ricerca sulla natura dell'arte risolta nelle serie "Titled (Art as idea)", 1964-68. Una sua frase che include l'arte nell'ambito filosofico come un'attività analitica e investigativa piuttosto che nella produzione materiale di manufatti. Dal 1969, dopo la sua prima personale nella galleria di Leo Castelli a New York, Kosuth è tra i principali agitati culturali della tendenza concettuale e tra i protagonisti del gruppo Art & Language. Qual è la funzione dell'arte in relazione alla sua forma di rappresentazione e quale rapporto c'è tra forma e sostanza, significato e significante? Queste e altre investigazioni e proposizioni di ordine semiotico intorno al linguaggio dell'arte sono materia del suo analizzare la funzione e l'uso dei processi linguistici che riflettono la cultura che li produce. Tra le opere più significative che mettono in scena le sue asserzioni, i suoi "Leaning glass" del 1965, lastre quadrate di vetro di 5 piedi per lato appoggiate al muro, in cui la forma logica della proposizione elementare "leaning glass" (letteralmente: vetro appoggiato, *N.d.R.*) coincide con il dato di fatto, e il modo di esprimersi diventa anche modo di presentazione. Quando proposizione e presentazione riproducono uno stato di fatto evidente in cui l'oggetto stesso diventa linguaggio artistico e la cui entità significante diventa immagine-parola, allora l'idea evidenzia analogie possibili tra linguaggio e arte. Altre due opere sono emblematiche per comprendere la natura gnoseologica della sua ricerca concettuale: "Neon" e "One and Three Chairs", entrambe del 1965. Due lavori percepibili fisicamente ma che essi stessi diventano strumento di logica e di comunicazione. Per esempio, in quel "neon" scritto con il tubo fluorescente il linguaggio diventa visibile nel materiale stesso; pertanto, necessariamente implica il chiedersi a che cosa esso rimandi. All'artista interessano le forme di presentazione di un concetto o di una idea, per

cui l'attenzione deve porsi sulla definizione, intorno alla sua lettura, in cui si mostrano le qualità semantiche del linguaggio. Gli intrecci delle sue operazioni mentali e concettuali nel corso del tempo non sono soggetti a mode, come svela Kosuth stesso in questa intervista rilasciata in esclusiva per LUCE.

Secondo lei, cosa è arte concettuale in questo nuovo millennio?

In tutta onestà, avrei solo una parola da dire: arte. La maggior parte dell'arte che vediamo ora nelle Biennali, nelle gallerie e nei musei è in gran parte il risultato di quel cambiamento della nozione di arte che abbiamo investigato negli anni Sessanta. La presunzione che l'arte sia pittura e scultura è ormai andata.

Quale eredità ha lasciato il gruppo Art & Language in quest'era digitale?

È molto varia. Il primissimo gruppo, formato con Terry Atkinson, Michael Baldwin, David Bainbridge e Harold Hurrell, ha preso parte attiva in quei cambiamenti che ho citato prima. Ma negli anni Ottanta un gruppo "rivisitato" - senza Terry Atkinson, Bainbridge, Hurrell e me - è tornato alla pittura a olio tanto richiesta

dal mercato e da tutti gli altri. Questo gruppo, che era composto da Michael Baldwin e Mel Ramsden con nuove aggiunte, è responsabile di quegli infelici lavori passati sotto il nome di Art & Language, nonostante ci fosse un accordo perché smettessero di usare questo nome. È un po' come se i Beatles tornassero sulle scene solo con George Harrison e Ringo Starr, mantenendo il nome *The Beatles*. Beh, la maggior parte delle persone non ne sarebbe particolarmente entusiasta.

Oggi, quali sono le sue "investigazioni" e "proposizioni" sull'arte come idea che si propongono di evidenziare la complessità della relazione tra linguaggio e arte?

È una domanda di per sé semplice, ma rispondere è cosa lunga e complicata essendo io un artista piuttosto produttivo. Richiederebbe di esaminare la lunga lista di miei lavori dagli anni Sessanta in poi. Si tratterebbe più di un saggio o di un libro, non di una risposta a un'intervista.

Cosa userebbe oggi al posto di "One and Three Chairs", 1965 per investigare la dimensione teorica della natura dell'arte piuttosto che la creazione delle opere?

Potrei rispondere meglio con un'opera che con una risposta!

Cosa significano le sue installazioni tautologiche al neon (ad esempio "Five Words in Orange Neon", 1965)? Hanno ancora un significato oggi? Ora contengono il loro significato originario arricchito di quella patina storica che gli è stata inevitabilmente aggiunta.

Qual è stata l'ultima installazione o causare uno stato di tensione emotiva che ha sconvolto la sua visione analitica del lavoro artistico? Nel caso dell'arte, non penso vi sia ragione, o capacità, di separare la sfera emotiva da quella analitica. Dobbiamo, comunque, tenere a mente quanto la parte emotiva non aggiunga nulla in termini di chiarezza, pur essendo una forma di informazione.



Joseph Kosuth, "One and Three Chairs", 1965
MoMA Collection of The Museum of Modern Art, New York (Larry Aldrich Fund)



Foto: G. Chiaro, D. Chelbi - Courtesy Jorisla e [dip] contemporary art, Lugano

'Notations for Thinking, a selection', veduta dell'esposizione / *'Notations for Thinking, a selection'*, exhibition view, [dip] contemporary art, Lugano
 In primo piano / Foreground: Joseph Kosuth, *'A Perfect Elegy'*, 2017
 neon bianco caldo, montato direttamente su muro / warm white neon, mounted directly on the wall
 In fondo / Background: Joseph Kosuth, *'Mondrian's Work XIV'*, 2015
 serigrafia su vetro, neon montato direttamente su muro / silkscreen on glass, mounted directly on the wall, 200 x 123,7 cm

Come è nato il suo rapporto, scambio e collaborazione con Lia Rumma?
 Ho l'onore di essere stato il primo a essere esposto nella sua galleria, nel 1971 se non sbaglio. È stata una relazione importante e produttiva, e lei rimane un'amica stretta.

Come è stato concepito con Michela Negrini il progetto della sua mostra alla galleria [dip] contemporary art di Lugano?
 Tutto è iniziato con un invito da parte di Michela. Ci siamo incontrati molte volte e abbiamo discusso cosa sarebbe stato buono e appropriato per Lugano. Abbiamo quindi scelto un gruppo di lavori che rappresentasse la mia recente attività, fino a quel momento mai esposta a Lugano. Penso che questa mostra sia un piccolo gioiello.

Penso che l'arte abbia ancora un senso oggi? Perché?
 Ha senso oggi più che mai. In un mondo in cui il significato del mercato ha eclissato il significato umano radicato, il bisogno di arte non è mai stato così grande. La sopravvivenza della nostra cultura dipende dall'arte.

Come spiegherebbe l'arte concettuale a un ipotetico nipotino?
 È quello che noi chiamiamo arte.

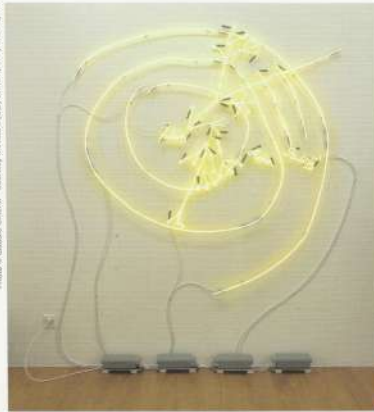
Su quali lavori sta lavorando al momento? Come ho detto prima, sono molto produttivo. Ho 11 progetti in corso in 9 paesi. E questi sono i progetti principali, oltre ai quali ne ho molti di più piccoli che seguono tra uno e l'altro?

Enlightening reflections by Joseph Kosuth

The analysis of linguistic, ethical, legal, and cultural beliefs that reflect our society is the subject of conceptual art, which questions the meaning of the very nature of art, regardless of aesthetics and without taking into account subjective judgments and tastes. From 1965, Joseph Kosuth (Toledo, Ohio, 1945), father of conceptual art, begins to work on elementary materials and definitions with a set of tautological works, focusing his research on the nature of art in the *'Titled (Art as Idea as Idea)'*, 1966-68. A sentence that includes art in the philosophical field as an analytical and investigative activity, rather than in the material production of artefacts. Since 1969, after his first solo exhibition in the Leo Castelli gallery in New York, Kosuth is among the main cultural agitators of the conceptual trend and a protagonist of the Art & Language group. What is the function of art in relation to its form of representation, and what is the relationship between form and substance, meaning and signifier? These and other semiotic investigations and propositions around the language of art are the subject of his analysis of the function and use of linguistic processes that reflect the culture that produces them. Among the most significant works that materialise

his statements, his *'Leaning Glass'* series, 1965 – the 5-feet square glass slabs resting on the wall –, in which the logical form of the elementary proposition "leaning glass" corresponds with the condition of things, and the manner of expression also becomes a way of presentation. When the proposition and the presentation reproduce an obvious condition of things in which the object itself becomes the artistic language and whose signifying entity becomes image-word, then the idea highlights possible analogies between language and art. Two other works are emblematic for understanding the epistemological nature of his conceptual research: *'Neon'*, 1965 and *'One and Three Chairs'*, 1965. Two physically perceptible works, but which themselves become an instrument of logic and communication. For example, in that "neon" written with the fluorescent tube, the language becomes visible in the material itself. Therefore, whatever the meaning of a term may be, it necessarily involves asking what it refers to. The artist is interested in the forms of presentation of a concept or an idea. Thus the attention must be given to the definition and to its reading, which shows the semantic qualities of language. The interweaving of his mental and

Photo: © Claudio Canebo - Courtesy [dip] contemporary art, Lugano



Joseph Kosuth, 'The Paradox of Content # 3' [yellow], 2009
neon giallo, montato direttamente su muro / yellow neon, mounted directly on the wall, 181 x 184 cm



Joseph Kosuth, 'Mondrian's Work XIV', 2015
serigrafia su vetro, neon montato direttamente su muro /
silkscreen on glass, mounted directly on the wall, 200 x 123.7 cm

Photo: © Claudio Canebo - Courtesy [dip] contemporary art, Lugano

conceptual operations over time has not been not subject to fads, as Kosuth himself unveils to LUCE in this exclusive interview.

In your opinion, what is conceptual art in this new millennium?

Well, in all honesty, I would have to say one word: "art". Because a majority of the art we see now in the Biennales, in the galleries and museums, are in most part a result of the changed notion of art we instigated in the 1960's. The presumption of art as being painting and sculpture is gone.

What is the legacy of the Art & Language group in this digital era?

It is very mixed. The early group, comprised of Terry Atkinson, Michael Baldwin, David Bainbridge and Harold Hurrell, participated in those changes I refer to in the first question. But in the 1980's a revisionist group without Terry Atkinson, without Bainbridge, without Hurrell, and without me, returned to the painting that the market was clamouring for along with everyone else. This group, comprised of Michael Baldwin and Mel Ramsden with new additions, did these unfortunate works under the name of Art & Language even though there was an agreement to stop using this name. It is a bit like the Beatles coming back with only George Harrison and Ringo Starr but still calling themselves *The Beatles*. Well, most people wouldn't fall for it.

Today, what are your "investigations" and "propositions" of art as an idea, that

intend to highlight the complexity of the relationship between language and art?

Well, easy as a question but long and complicated as an answer, due to the fact I am a rather productive artist and this question asks me to go through a long list of works since the 1960's. That's at least an article or a book, not an interview question.

Today, instead of 'One and Three Chairs', 1965, what would you use to investigate the theoretical dimension of art's nature, rather than the creation of artworks?

That would be better, however, answered in an artwork rather than an interview question!

What do your neon installation tautologies mean (ex: 'Five Words in Orange Neon', 1965)? Do they still have a meaning today? They now contain their original meaning along with the art historical gloss that has been unavoidably added.

What was the latest installation that has caused a state of emotional tension that has disrupted your analytical vision of artistic work?

There is no reason, or do I think capacity, for us to separate emotional and analytical in the case of art. We must keep in mind, however, how "emotional" does not add to clarity but it is a form of information.

How was your relationship, exchange and collaboration with Lia Rumma born? I have the honour of being the first show in her gallery, in 1971 I believe. It has been

a great and productive relationship and she remains a close friend.

How was your exhibition project with Michela Negri, at [dip] contemporary art in Lugano, conceived?

It began with an invitation from Michela. And we met several times and discussed what would be good, and appropriate, at this time in Lugano. We then chose a group of works that cover as a sketch my recent practice that had not been seen in Lugano. I think it is a little gem of a show.

Do you think art still make sense today? Why?

It makes sense more than ever. In a world in which market meaning has eclipsed actually rooted human meaning, the need for art has never been greater. The survival of our culture depends on it.

How would you explain to a hypothetical grandchild what is conceptual art?

It is what we call art.

On which work are you currently working on?

As I said above, I'm very productive. I have 11 projects in 9 countries. Those are the major projects and, as well, I have many smaller ones to work on between those!

Nelle foto, vedute dell'esposizione 'Notations for Thinking a selection' / Photos: exhibition views of 'Notations for Thinking a selection' [dip] contemporary art, Lugano.

Joseph Kosuth

Lugano — In der jungen luganeser Galerie [dip] contemporary art ist derzeit die erste Tessiner Einzelausstellung des Konzeptkünstlers Joseph Kosuth zu sehen. Unter dem bedeutsamen Titel «Notations for Thinking» versammelt der Amerikaner vier Neonarbeiten basierend auf Mind-Maps und Zitaten von Hesse, Freud, Darwin und Mondrian, welche die grundlegende Rolle verbalen und visuellen Aspekte des Notierens und Skizzierens für den Denkprozess unterstreichen. Die Entwicklung von Theorien setzt demnach sowohl das sprachliche, als auch das ästhetische Vorstellungsvermögen voraus. Die site-spezifische Neoninstallation am Eingang zitiert einen Satzteil aus «Das Glasperlenspiel» des Wahlteilerers Hermann Hesse, bei dem es um Vergänglichkeit und Schönheit geht. Während die in Neon umgewandelten Konzeptentwürfe von Darwin und Freud nur in ihrer Grundstruktur entzifferbar sind, lesen sich die typografisch nicht ganz sauber in die neoplastizistische Form gequetschten Zitate von Mondrian einwandfrei: «Kunst ist weder dogmatisch noch dekorativ». «Alles wird durch Beziehungen ausgedrückt». «Wie ein Spiel muss die Kunst weitergehen». Skizzenhaft, vergänglich, fragwürdig und ohne Lösung. *BF*



Joseph Kosuth · Eine vollkommene Elegie,
2017, Neon, Grösse variabel © ProLitteris

→ [dip] contemporary art, bis 5.1.
↗ dipcontemporaryart.com

Notations for thinking. Joseph Kosuth illumina al neon Lugano

Joseph Kosuth (1945, USA) sbarca in Ticino e illumina Lugano con una deliziosa personale alla nuova e attivissima [dip] contemporary art. La prima in Canton Ticino. Titolo: Notations for thinking. Date: dal 14 settembre 2017 al 5 gennaio 2018. Per l'occasione l'artista statunitense, pioniere dell'arte concettuale ed installativa, ha ideato un'installazione in neon tratta dagli scritti dello scrittore tedesco Herman Hesse, che per più di 40 anni visse in Ticino. L'opera, di oltre 14 metri, si snoda lungo i muri della sala principale della Galleria. In mostra anche una selezione di opere recenti. Notations For Thinking offre uno scorcio su riflessioni avvenute nel corso di una carriera lunga più di 40 anni. Kosuth infatti con il proprio lavoro ha esplorato -e continua a indagare- in modo approfondito la produzione e il ruolo del linguaggio e del suo significato all'interno dell'arte.

Mettendo in discussione le definizioni e i procedimenti convenzionali dell'arte, l'artista ha infatti focalizzato la propria ricerca sul linguaggio, con un complesso approccio nel quale interagiscono filosofia, antropologia, psicanalisi e critica d'arte; mirando a rivelare visivamente la complessità dei codici culturali, ha lavorato essenzialmente su espedienti linguistici, come la citazione, la tautologia, la traduzione, la ripetizione, la contraddizione e la negazione e ha introdotto l'uso del neon come supporto artistico fin dagli anni '60. La sua ricerca è continua e tuttora in evoluzione.

'A Conditioning of Consciousness', 1988

Joseph Kosuth ha un interesse per la semantica psicoanalitica e negli anni '80 dedica il proprio lavoro esclusivamente agli scritti di Sigmund Freud, con riferimenti e citazioni. Kosuth, infatti, si è appropriato, ha decontestualizzato e rielaborato molti testi di Freud e realizzato installazioni, progetti speciali e site-specific, sentendo in prima persona la responsabilità intellettuale nel

“Notations for Thinking. Joseph Kosuth illumina al neon Lugano”.

Artslife

October 9, 2017

commemorare Freud ed il contributo che egli ha saputo dare alla vita culturale del secolo scorso. Quando è stato invitato al Museo Sigmund Freud di Vienna, per il cinquantesimo anniversario della morte del fondatore della psicoanalisi, Kosuth ha presentato l'installazione Zero & Not, contribuendo alla creazione della Kunstlergesellschaft dell'Artists Society del Sigmund Freud Museum. Questo costituisce la base della collezione d'arte contemporanea del Sigmund Freud Museum, che oggi accoglie numerosi artisti internazionali affermati.

The Paradox of Content #9' [yellow], 2009

Questo lavoro, è nato dall'installazione intitolata 'An Interpretation of This Title' – Nietzsche, Darwin and the Paradox of Content, un lavoro commissionato nel 2009 in occasione del Festival di Edimburgo, che quell'anno coincideva con il bicentenario della teoria dell'evoluzione e della selezione naturale di Charles Darwin. Esplorando e scoprendo la varietà di ripercussioni filosofiche evocate dal lavoro di Darwin, Kosuth mette a confronto il pensiero del filosofo Friedrich Nietzsche con le teorie darwiniane, quale espediente per annullare quella distorta opposizione tra mondo scientifico e approccio estetico.

'Mondrian's Work XIV', 2015

Ideata nel 2005, questa serie è sia un tributo sia un gioco, a partire dalle composizioni astratte di Piet Mondrian. Kosuth fa proprie le equilibrate composizioni dell'artista olandese, oltre alle sue stesse parole e intreccia tra loro forme e testo, creando un ulteriore livello di astrazione 'pura'. In questo lavoro, una selezione di citazioni di Mondrian si snoda e segue il distintivo spettro cromatico dell'artista, rintracciando concettualmente il suo tentativo di esprimere l'universalità delle idee unita alla propria visione interiore, piuttosto che l'apparenza fisica delle cose, attraverso una attenta orchestrazione dell'uso dei colori primari, di forme piane. Oltre alla tensione dinamica tra elementi verticali e orizzontali, il positivo e il negativo, il maschile ed il femminile. Kosuth presenta una rivisitazione dell'iconica serie di Mondrian, creando uno spazio ed una relazione tra il linguaggio teorico e la rappresentazione delle tele dell'artista olandese, creando uno spazio ed una tensione, proprio rispecchiando e rivelando la teoria di Mondrian contro la sua stessa pratica.

La Galleria – [dip] contemporary art

[dip] è una nuova galleria d'arte contemporanea situata a Lugano, inaugurata nell'ottobre 2016 che propone un ricco programma espositivo dedicato ad artisti contemporanei internazionali a ermato. La sua attività si declina nella promozione di iniziative e progetti che esplorano dinamiche globali, mirando a promuovere un dialogo che – partendo dall'arte contemporanea – metta in continua discussione alcuni tra i temi più rilevanti della contemporaneità, partendo dal lavoro e dalle riflessioni di artisti e favorendo il confronto tra arte e società, identità, scienza e cultura. Il suo approccio interdisciplinare, che investe criticamente vari campi, include collaborazioni con università, istituzioni e organizzazioni per stimolare una maggiore conoscenza e consapevolezza dell'arte e coinvolgere un pubblico più vasto, costruendo in tal modo un ponte tra arte e società. Per la varietà del suo programma espositivo, **[dip]** si pone sia come spazio d'incontro con artisti riconosciuti sia come spazio per la scoperta di nuovi.

LUCE

LA PRIMA MOSTRA PERSONALE A LUGANO DEL PADRE DELL'ARTE CONCETTUALE

Joseph Kosuth (Toledo, Ohio, 1945) scrive il libro *L'arte dopo la filosofia* (1969) e con Marcel Duchamp investiga la dimensione concettuale, analitica e non retinica dell'arte, partendo dalla concezione di "arte come arte", tratta dal pittore Ad Reinhardt. Dal 1965, con la serie di opere *Investigation e Proposizioni*, l'artista è stato tra i protagonisti del gruppo **Art & Language**, continuando ad analizzare il rapporto tra linguaggio, filosofia, arte, scienza e antropologia. Nelle sue opere ambientali associa scritte e oggetti con testi di autori che vanno da Freud a Wittgenstein, fondatori del pensiero del Novecento, come **paradigmi luminosi come principio di conoscenza**.



“La prima mostra personale a Lugano del padre dell'arte concettuale”.

Luce

September 25, 2017

Le opere di Kosuth corrispondono a una riflessione critica sui fondamenti teorici del linguaggio dell'arte in rapporto alla cultura e ai nostri codici linguistici. Del padre dell'arte come filosofia del linguaggio, è un'icona l'opera *Una e tre sedie* (1965-1967), in cui si vedono accostati a una parete tre elementi - l'oggetto sedia, una foto a grandezza naturale della stessa sedia e un pannello che riporta l'ingrandimento della definizione presa da un dizionario - ad analisi del rapporto tra l'oggetto, la sua immagine e la sua definizione concettuale, spostando l'interesse dall'estetico all'"anestetico". La natura analitica dell'arte e la sua funzione attraverso il linguaggio la si comprende adottando uno sguardo trasversale, lo stesso dell'artista in rapporto a filosofia, letteratura, antropologia, psicoanalisi e poesia.

Per conoscerlo è imperdibile la sua prima mostra personale a Lugano, ospitata alla **[dip] contemporary art**, nuova galleria inaugurata nel 2016 e centro di incontri tra opere, artisti e pubblico. La mostra dedicata a Kosuth sul lago di Lugano rientra negli eventi collaterali ideati in occasione di **WOPART - Work on Paper Art Fair**, fiera dell'arte su carta. Nel titolo, **"Joseph Kosuth: Notations For Thinking, a selection"**, c'è il messaggio, l'idea portante del progetto espositivo ideato da **Michela Negrini** e declinato attraverso una raffinata selezione di installazioni (dal 1998 a oggi) in cui il neon è la materia luminosa dell'arte che illumina concetti, paradossi, riflessioni, tautologie, citazioni, ripetizioni, analogie, espedienti linguistici, differenze e relazioni tra arte e linguaggio, individuo e società, pensiero e immaginazione. Per questa mostra l'artista statunitense ha ideato un'installazione site-specific ispirata a Hermann Hesse, scrittore che ha vissuto in Ticino per oltre quarant'anni. L'opera di oltre 14 metri si snoda lungo le pareti della sala principale della galleria e si propone di esplorare i suoi diversi approcci al concetto di arte in rapporto allo spazio, come una visualizzazione del suo pensiero.

La mostra solista di Joseph Kosuth

Foto di David Cuciz



La Dip Contemporary Art ha presentato la prima mostra solista di **Joseph Kosuth** in Ticino nel corso della vernice svoltasi ieri, mercoledì 13 settembre nella sede di Via Ciseri.

La mostra, dal titolo *Notations for Thinking – a Selection* comprende un'installazione al neon basata sugli

scritti di Herman Hesse, illustre residente del nostro Cantone. L'installazione lunga 14 metri si avvolge intorno alle pareti della galleria circondando idealmente lo spazio espositivo. Altre opere esposte, appartenenti alla produzione più recente dell'artista, illustrano la sua ricerca sul linguaggio e sulla sua funzione.

Joseph Kosuth é nato a Toledo, Ohio, il 31 Gennaio 1945. Pur avendo iniziato con la pittura sotto Line Bloom Draper, negli anni '60 egli l'abbandonò per passare all'arte concettuale di cui divenne uno dei pionieri. Le sue opere furono esposte per la prima volta nel 1967 presso il Museum of Normal Art che aveva co-fondato con Christine Kozlov. Nello spirito iconoclasta e quasi guascone di Andy Warhol, Kosuth usò il nome de plume di Arthur R. Rose per scrivere recensioni e intervistare artisti, incluso se stesso. Questo approccio irriverente e l'austerità delle sue prime opere cede il passo con il tempo ad uno studio approfondito del linguaggio, e il rapporto tra arte e linguaggio informa il lavoro di Kosuth nei decenni che seguono.

il Giornale

Kosuth, il padre dell'arte concettuale inaugura la prima personale nel Ticino

Alla «[dip] contemporary art» un raffinato percorso sulla poetica dell'artista

Joseph Kosuth (Toledo, Ohio, 1945), autore del libro *L'arte dopo la filosofia* (1969), con Marcel Duchamp incentra la sua ricerca sulla dimensione concettuale, analitica e non retinica dell'arte, parte dalla concezione «arte come arte», tratta dal pittore Ad Reinhardt. Dal 1965 con la serie *Investigation e Proposizioni*, l'artista concettuale continua ad analizzare il rapporto tra linguaggio, filosofia, arte, scienza e antropologia. Tra i protagonisti del gruppo *Art&Language*, nelle sue opere ambientali associa scritte, oggetti con testi di autori che vanno da Freud a Wittgenstein ai fondatori del pensiero del '900. Per capire meglio la natura analitica dell'arte e la sua funzione attraverso il linguaggio, secondo lo sguardo trasversale dell'artista in rapporto, oltre che alla filosofia, anche alla letteratura, antropologia, psicoanalisi, è imperdibile la sua prima mostra personale a Lugano, ospitata alla DIP, Contemporary art, nuova galleria inaugurata da Michela Negrini nel 2016, centro di incontri tra opere, artisti e pubblico. Kosuth sarà presente al vernissage (stasera alle 18) dell'esposizione che rientra negli eventi collaterali ideati in occasione di *Work Paper Art Fair*, fiera dell'arte su carta (fino a domenica). Nel titolo «Joseph Kosuth Notations For Thinking, a selection», c'è il messaggio, l'idea portante del progetto espositivo ideato dalla Negrini, declinato attraverso una raffinata selezione di installazioni (dal 1998 a oggi), in cui il neon è la materia luminosa dell'arte che illumina concetti, paradossi, riflessioni, tautologie, citazioni, ripetizioni, analogie, espedienti linguistici, differenze e relazioni tra arte e linguaggio, individuo e società. Per questa mostra l'artista ha ideato un'installazione sitespecific ispirata a Herman Hesse, scrittore che ha vissuto in Ticino per oltre quarant'anni.

“Kosuth, il padre dell'arte concettuale inaugura la prima personale in Ticino”.
IlGiornale.it
September 14, 2017

L'opera di oltre 14 metri si snoda lungo le pareti della sala principale e si propone di esplorare i suoi diversi approcci al concetto di arte in rapporto allo spazio, come una visualizzazione del suo pensiero. «The paradox of content # (Yellow)» è nata da un'installazione realizzata per il festival di Edimburgo nel 2009, bicentenario della teoria dell'evoluzione e della selezione naturale di Darwin, in cui i disegni di Darwin sono presentati non come illustrazioni, bensì visualizzazioni di speculazioni scientifiche.

Exhibition “Notations for thinking”

[dip] contemporary art is delighted to present a solo show by Joseph Kosuth (b. 1945, USA). A pioneer of Conceptual art and installation art, Kosuth has been initiating language based works and appropriation strategies since the 1960s.

NOTATIONS FOR THINKING a selection is Kosuth’s first exhibition in the region of Tessin, Switzerland. The opening reception takes place on Wednesday, September 13th, from 6:00 to 8:30pm, at the presence of the artist.

Featuring a new installation work alongside a selection of more recent works, the exhibition reflects the artist’s investigation into the role of language and meaning in art, a recurrent interest which Kosuth has consistently explored over the course of a career spanning more than fifty years. In addition, Notations for Thinking demonstrates Kosuth’s longstanding enquiry into the perception, the use of neon as a medium, as well as the appropriated use of literature, philosophy and psychology.



AGENDALUGANO

JOSEPH KOSUTH - NOTATIONS FOR THINKING A SELECTION

Vernissage

[dip] contemporary art è lieta di presentare per la sua prima personale in Ticino, **Joseph Kosuth**, pioniere dell'arte concettuale e installativa che, dagli anni '60, si dedica a opere basate su linguaggio e strategia d'appropriazione. Il suo lavoro ha esplorato - e continua ad indagare - in modo approfondito la produzione e **il ruolo del linguaggio e del suo significato all'interno dell'arte.**

Al vernissage sarà presente l'artista.

Saranno presentati un nuovo lavoro, in esclusiva a Lugano, e una selezione di opere recenti. *Notations for Thinking* offre uno scorcio su riflessioni avvenute nel corso di una carriera lunga più di 50 anni. Mettendo in discussione le definizioni e i procedimenti convenzionali dell'arte, l'artista ha infatti focalizzato la propria ricerca sul linguaggio, con un complesso approccio nel quale interagiscono filosofia, antropologia, psicanalisi e critica d'arte; mirando a rivelare visivamente la complessità dei codici culturali, ha lavorato essenzialmente su espedienti linguistici, come la citazione, la tautologia, la traduzione, la ripetizione, la contraddizione e la negazione e ha introdotto l'uso del neon come supporto artistico fin dagli anni '60. La sua ricerca è continua, e tuttora in evoluzione.

“Joseph Kosuth - Notations for Thinking a selection”.

AgendaLugano

September 2017